ANNO XII. - N. 2. (Conto corrente con la posta) UDINE, 15 Gennaio 1932 - X.

FIAMMA GIOVANILE

REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE
VIA TREPPO N. 1.

ABBONAMENTI
Per un anno L. 6 - Sostenitore L. 10.
All'Estero L. 12.

La fedeltà dei giovani

Il Papa ha parlato.

Egli agli Eminentissimi Cardinali che si erano recati ad umiliarGli i devoti auguri per le feste natalizie, ha rievocato i fatti lieti e tristi dell'anno trascorso.

Accennato alla prova dolorosa che ha attraversata l'Azione Cattolica Italiana, prova felicemente superata, ha elogiata la fedeltà dei giovani cattolici.

Siamo orgogliosi di questo elogio.

Pensiamo.

Ha parlato il Papa, il Vicario di Cristo, il Capo venerato di tutta la cristianità, e dall'alto del suo seggio ha avuto una parola particolare di paterna soddisfazione per noi.

Ha parlato il Papa ed ha parlato al consesso più augusto, ai Principi della Chiesa, al Collegio degli Eminentissimi Cardinali; ed in quel venerando consesso, ove vengono trattati gli argomenti più alti ed importanti che interessano il mondo cristiano, noi, giovani cattolici d'Italia abbiamo avuto l'alto onore di una particolare menzione, di un solenn attestato di encomio.

Siamo degni di questo onore.

La fedeltà dei giovani!

Siamo sempre ed in tutto fedeli a Dio ed alla sua legge, rifuggendo da tutto quello che disonora la nostra dignità di cristiani. Nessun compromesso col nemico di Dio, col demonio. Siamo fedeli, nella lotta e nella vittoria.

Siamo fedeli al Papa, al Vicario di Gesù Cristo, che è il custode della verità ed il maestro infallibile della fede. Egli ha parole di vita eterna; ascoltiamolo con filiale rispetto ed obbediamolo con docilità.

Siamo fedeli al Vescovo che in mezzo a noi rappresenta il Papa, siamo fedeli ai Sacerdoti che rappresentano il Vescovo ed il Papa. L'attaccamento alla gerarchia della Chiesa è il miglior pegno ed il più chiaro segno di fedeltà.

Siamo fedeli ai programmi dell'Azione Cattolica, che è apostolato, che è sete di anime, che è anelito di bene.

Siamo fedeli alle nostre Associazoni; alle esigenze organizzative, alle attività religiose, culturali, sociali.

La fedeltà potrà domandare talvolta duri sacrifici, ma questi non ci devono nè spaventare, nè distoglierci da la via così bene e così generosamente iniziata.

Oh! di tutti noi, oggi e sempre, si possa dire in cospetto a Dio ed in cospetto agli uomini: sono stati fedeli al loro sublime ideale.

MAGNANIMI RIBELLI

— Balli tu?

— No.

— Vai a teatro?

— Raramente.

— Al Cinema?

— No.

— Nespole! Tu sei un frate, dunque.

— Ohimè! no: sono un povero impiegato a quattrocento cinquanta lire al mese.

— Ma tu vivi però come un frate. Non è una giovinezza la tua. Ce n'è una sola alla fin fine...

— Se ne abbiamo solo una, ragione di più per impiegarla bene e per non perderla.

— Va bene; ma un poco di piacere, un po' di svago non fa male a nessuno.

— D'accordo e t'assicuro che io non me ne privo del tutto.

— Ma il ballo, il teatro e il cinema non mi danno lo svago, anzi mi fanno del male. Io non sono di legno, caro mio; tutte coteste droghe mi eccitano, mi turbano: talora uscii da cotesti luoghi meno buono di come ero entrato.

— E allora?

— Allora? Me ne astengo: evito l'occasione di peccare. Non ti pare che sia cosa ragionevole?

— Sì, ma è un'austerità.

— No, mio caro. Credi tu che la felicità entri in noi per gli occhi, per le orecchie o per le gambe? Eppoi. Che bella ragione mi porti tu mai! Vivo in un mondo sensuale e quindi devo aprirgli tutte le porte. Un cattolico è un uomo di disciplina, un uomo che ubbidisce a una regola interiore, che conforma tutta la sua vita (pensieri, azioni, aspirazioni) al comando di Dio. Per questo egli deve non aprire, ma chiudere i suoi sensi a certi appetiti, siano essi urlanti o bisbiglianti.

— Tu parli come un prete.

— Cioè, vuoi dire, come un cristiano: ne più ne meno.

E non vedo, del resto, perchè mai un cristiano debba parlare in modo diverso dal prete. Tutti e due devono usare lo stesso linguaggio.

— Mio Dio, come sei... duro oggi! Che cosa hai trangugiato?

— No, ma mi dà ai nervi e mi fa scattare il vedere dei cattolici che non hanno ancora capito che essi non possono essere come tutti gli altri.

Se gli altri leggono di tutto, un cattolico non deve fare così. Se gli altri si dànno a tutti gli spettacli, non è un buon motivo perchè un cattolico debba fare così.

Se gli altri ridono di tutto, un cattolico non deve fare così.

Se gli altri fanno di tutto, il cattolico non lj deve imitare.

I cattolici non devono essere come le pecore di Dante; non devono seguire l'andazzo, non devono lasciarsi trascinare dalla corrente. Io mi sono convinto, e tu dovresti convincerti con me, che i giovani cristiani devono costituire un movimento reazionario.

Non fare gli occhiacci a questa parola.

Noi dobbiamo essere una diga che fermi il flutto straripante, che precipita da ogni parte. Ma per diventare dighe dobbiamo essere solidi; dobbiamo cioè osservare una disciplina di ferro; dobbiamo reagire contro tutto quello che ci conduce alla mediocrità.

Siamo ribelli! Saremo magnanimi ribelli.

— Bello! ma...

— Cosa, ma? Io trovo che questo programma è appassionante...

— Quale programma! Fare diverso dagli altri?

— Sì, tra i mondani essere dei ribelli; fare diverso, quando si tratta di fare del bene. Vuoj aiutarmi?

— A fare che cosa?

— A rimettere su una moda che va perdendosi: la moda d'esser cristiani fino in fondo.

Don Cojazzi.

Argomenti efficaci

Botta e risposta:

— Oh, è niente... Io bestemmio... così per dare più efficacia al discorso...

— Ah sì? E allora prendi, prendi, prendi!

— Ahi! ahi! ahi!... O che fai? sei ammattito?

— Oh, è niente... Io bastono... così, per dare più efficacio al discorso!!!

LA PAROLA DEL PAPA

Nella recente Enciclica sul centenario efesino, trattando del Primato del Pontefice Romano e dell'unità della Chiasa, il S. Padre Pio XI, scrive:

«Noi adunque, dal supremo fastigio di questa Sede Apostolica, esortiamo con cuore paterno tutti coloro che si gloriano di essere seguaci di Cristo, e che in Lui ripongono la speranza e la salute sia dei singoli sia dell'umano consorzio, ad aderire ogni giorno più fermamente e strettamente alla Chiesa Romana, nella quale si crede Cristo con fede unica, integra e perfetta, lo si onora con sincero culto di adorazione, lo si ama con perenne e vivida fiamma di carità. Si ricordino costoro, quelli in modo speciale che governano il gregge da Noi separato, che quella fede dai loro maggiori solennemente professata in Efeso, è conservata immutata, e viene strenuamente difesa, come nell'età passata così al presente, da questa suprema Cattedra di verità; si ricordino che una tale purezza e unità di fede è fondata ed ha fermezza nella sola pietra posta da Cristo, e parimenti che solo per mezzo della suprema autorità del Beato Pietro e dei suoi Successori si può conservare incorrotta».

Oh! preghiamo Iddio a conservarci sempre nell'unità della fede e nella fedeltà al Vicario di Gesù Cristo. Faccia poi il Signore che i voti del Santo Padre siano esauditi e che di tutti i seguaci di Cristo si faccia presto un solo ovile sotto un solo Pastore.

=***=

IN MARGINE

Gli assassini

Non parlo mica di quelli che ammazzano la gente!

Quelli sono delle belve e fortunatamente non sono molti, anche perchè hanno paura della giusizia umana che li scopre e li punisce.

Ma v'è nel mondo una categoria di persone, disgraziatamente più diffusa di quel che si crede, la quale non ha mai regalato un colpo di rivoltella o di pugnale a nessuno; non ha mai rubato un soldo ad alcuno, anzi se li avvicinate vi appaiono a prima vista fior di galantuomini e che tuttavia merita l'esecrazione delle anime veramente oneste, che sentono tutto l'orrore del male che tali esseri compiono quotidianamente.

Sono quelli che guastano il cuore de la gioventù.

Questi tristi figuri non hanno paura della giustizia umana a cui riescono a sfuggire; e, peggio di uno che ammazza, uccidono continuamente anime specialmente giovanili colla parola e col l'esempio.

Questi tristi figuri si trovano dovunque; nelle fabbriche, negli stabilimenti nei laboratori, nelle officine, nei negozi dove la necessità economica costringe i genitori ad occupare i loro figli ancora giovanissimi.

Non lasciano nessuna più piccola occasione. Lo scherzo, il frizzo pungente, la parola ambigua, il contegno, l'isolamento, o l'assalto, il discorso, la narrazione di fatti, la lettura di giornali, il racconto che eccita, l'insidia, il finto affetto, il gettare in ridicolo ciò che è serio, il dimostrare vanto ciò che è depravazione...

Sono assassini!

Assassini che preparano anche a lungo e con astuzia il loro delitto.

Sono i satelliti di satana.

Giovani miei, sappiate essere forti dinanzi a loro, fuggiteli più che è possibile, sappiate all'occasione anche rinfacciarli

E se siete costretti a star assieme a loro, pregate e vigilate per non lasciarvi ingannare.

=***=

La crisi c'è per tutti, è vero, ma c'è sempre una differenza tra gli uni e gli altri. A chi manca il superfluo, a chi anche il necessario. Uno non deve mancare del pane, quando ad un altro non difetta il capriccio. Si sacrifichi il capriccio e si dia pane a chi ne manca.

I PERIODICI GIOVANILI di "AZIONE CATTOLICA,,

«Gioventù Nova» Roma.
« L'Aspirante » Roma.

Settimanali

«Il Giovane Piemonte» - Novara.
«L'Azione Giovanile» - Milano.
«Il Pinuccio» - Milano.
«Voce Giovanile» - Genova.
«Idea Giovanile» - Verona.
«Noi Giovani» Padova.

Quindicinali

«Fiamma» Treviso.
«Fiamma Giovanile» - Udine.
«La Squilla Giovanile» - Lodi.
«La Voce dei Giovani» - Bergamo.
«Il Risveglio» - Bologna.
«Fiorita d'Anime» - Foggia.

PROBLEMI DI VITA

La famiglia

Dopo un breve cenno sull'amore e poche parole sul matrimonio come prima conclusione di quello eccoci qui a scrivere qualcosa sulla famiglia.

Il «Codice sociale», frutto dello studio di valenti sociologhi del Belgio, così comincia il capitolo sulla vita famigliare.

«Essendo la famiglia sorgente della vita, prima scuola ove s'impara a pensare, primo tempio ove s'impara a pregare, conviene combattere tutto ciò che la distrugge o la scinde, conviene lodare e incoraggiare tutto ciò che ne favorisce l'unità, la stabilità, la fecondità».

Ecco sinteticamente quello che è la famiglia secondo il concetto cattolico. Concetto che noi, giovani cattolici chiamati a formare questa gemma riproduttrice di nuove anime per la gloria di Dio e nuove energie per il bene della Patria e della società, dobbiamo studiare profondamente, onde prepararci nell'anima e nel fisico ai grandi e gravi doveri che l'esser a capo o membri lj una famiglia porta con sè.

Anzitutto vediamo come la famiglia sia la sorgente della vita e come tale debba poggiare sopra basi incrollabili. Queste basi, si possono trovare solo nel Sacramento del Matrimonio, che la crea: intendiamo riferirci all'unità e indissolubilità del matrimonio.

Ma più che a queste prerogative dell'unità e dell'indissolubilità, alle quali noi cattolici tutti ci teniamo, ci pare opportuno richiamare l'attenzione sull'opera della famiglia. Se nella famiglia prima di tutto si impara a pensare ecco la necessità che l'ambiente della famiglia sia tale da infondere, specialmente nell'anima della gioventù, quei pensieri che elevano e indirizzano ad affrontare i problemi de la vita con spirito veramente cristiano. Da qui tutta una catena di cure e di doveri che incombono sopra i genitori per istillare nei figli quelle dottrine che sole possono piegare i giovani ad eseguire con amore i doveri verso Dio, verso la famiglia e verso la Patria.

Vi deve essere quindi in chi dirige la famiglia una cosciente responsabilità ed una coerente attività per uniformarsi nelle molteplici varietà della vita alla dottrina cristiana-cattolica. Se pirma di tutto a Dio dev'esser volto il pensiero di chi educa e dirige, come di chi impara ed agisce, tutti devono uniformarsi alla dottrina che Dio ci ha dato. E se la preghiera rende a Dio il tributo della riconoscenza che i membri della famiglia gli debbono, questa, nella società, non deve essere che una logica continuazione.

Ma prima di dire quale dev'essere la funzione della famiglia cristiana rispetto all'individuo che le compone e verso la società di cui è parte, ritorniamo, o giovani cari, a riflettere su queste due prime cose che la famiglia insegna: essa insegna a pensare ed a pregare.

I pensieri che devono suscitare le nostre famiglie devono essere le scintille che illuminano la nostra vita, la luce che ci indica la vera via.

E la preghiera, che nelle nostre famiglie ci eleva verso Dio, deve essere il lievito fecondatore della nostra opera di domani, della nostra attività di membri della più grande famiglia: la Patria.

Nella nostra famiglia facciamo sì adunque, che la luce del pensiero cristiano, unito alla preghiera, brilli in tutto il suo splendore ed in essa con la santità vi sarà pace e sanità.

Blas

Essere puri

L'avvertimento torna più che mai opportuno oggi, specialmente quando costumi pubblici sembrano tendere una insidia continua alla virtù e alla purezza.

«Siate casti!» scrive la rivista anglosassone sportiva, sotto la rubrica «Igiene e sport, chiudendo un'inchiesta, sull'utilità della purezza per i giovani.

Un dottore, il Dechamps, portava anche l'autorità di Roosvelt, già presidente degli Stati Uniti, e di Elliot, rettore dell'Università di Haward, partigiani tutti e due della necessità della castità nella gioventù. Tutte cose che si possono verificare leggendo i numeri del citato giornale sportivo.

Del resto noi cattolici non avevamo bisogno del suggerimento dello «Sporting». Son già 20 secoli che il Vangelo va ripetendo: «Siate puri e casti».

=***=

«Il mondo non crede alla predicazione, al sacerdozio: ma crede ancora alla carità. Andate alla conquista del mondo con l'amore dei poveri».

Pio IX

IL PARERE DEL PRESIDENTE

La Gioventù Cattolica Friulana, si è detto, non fa quanto dovrebbe fare. E' vero. Di chi la causa? Un po' di tutti. In chi dirige, perchè non ci mette tutto lo zelo, il sapere e la volontà che l'importanza dell'apostolato richiede; in chi assiste perchè non sempre sa chiedere ai giovani quello che doverebbero dare; in chi agisce, perchè troppo tardi si è nell'eseguire gli ordini, poco zelanti nell'adempiere i propri doveri, troppo svogliati nello studio e troppo schivi da ciò che solo può creare una Associazione di forti: il sacrificio.

Dobbiamo dunque porci dinanzi alla realtà delle cose e domandarci quel che dobbiamo fare e possiamo fare. Il campo è sempre vasto. Difatti l'educazione della mente e del cuore, la preparazione delle nostre volontà allo studio ed alla conoscenza della dottrina cristiana ci apre la via ad un'opera immensa. Opera che può e deve assorbire tutte le nostre energie e contenere i nostri entusiasmi. All'opera adunque con più slancio che mai.

La preghiera, l'azione ed il sacrificio — trinomio fatidico che la gioventù cattolica d'Italia forgiò alle lotte ed alle vittorie di ieri — devono ancora animare dirigenti e gregari a quell'opera di formazione e di apostolato che il Papa domanda. E' di ieri come di oggi, anzi oggi è più urgente che mai, il bisogno di una gioventù che senta ed operi in perfetta armonia coll'unico scopo: il benessere sociale.

E noi, giovani cattolici, dobbiamo prepararci alla vita con cuore forte, volontà ferma, mente sicura.

Perchè il nostro apostolato avvenire trovi anime sante che alla gioventù vogliano dare il loro amore ed il loro sapere, eleviamo tutti uniti la prghiera al buon Gesù. La preghiera non mancherà di rendere fecondo il desiderio di perfezionarci perfezionando.

Vostro

L. BIASUTTI.

=***=

Carnavâl!

Sì che duncie, o miei amîs,
Carnavâl al è in plen flôr,
e golôs son tanc' di lôr
di supasi ches'c' pôs dîs
In tai bai, tes mascaradis
e ogni sorte di ligrie,
sane o sporcie, impuarte nie,
o se son brutis anadis!
E disvuedin il tacuìn
e si strenzin la cinture
pur di giòldi fin che dure:
po' c'al vegni il montafìn!
O si nete i gialinârs,
quant che propri no si à un crût,
par sfogasi in qualchi mût
in tal bevi o sui breârs...
L'altre dì t'une crosere
o m'incuintri t'une strìe:
quant che, viòdit,... e sglizìe
e mi va biel, biel par tiere!
Iò sveltùt o côr a alzale
e jè alore in buine man
di sot vie dal gaban
doi trabacui mi regale...
Un pâr di alis di carton
e une s'ciate d'un famôs,
pai voi, polvar prodigôs.
... O mi spolvari... Benon!...
Dut t'un bot, come se i voi
dopo un sium si spalancassin,
ecco un mont di diaui che passin
devant me... Ce tibidoi!
Di chei pizzui, novelîns,
cu la code a pene fûr
che ur tarmene par daûr
e cuarnùts, ve', cussì fîns.
E diaulàts come sdarnai
cu la barbe a ciavre vie
e la code di une mie
e cuarnats tant lunc che mai.
Iò lis alis tachi sù
che mi veve dât la strìe
e daûr 'o svoli vìe
d'un biel toc di belzebù.
... Velu là c'al sofle a planc
d'une frute tes orelis
peraulutis cussì bielis
che a di jè s'inflame il sanc.
E il so cûr al bat plui fuart.
e il so voli l'è lusìnt
... ah, mi pâr che come un vint
l'è passat culì di muart.
Come il vint che a primevere
al specòle il plui biel flôr,
de inocenze e de l'onôr
jè colade jù la sere!...
Ai sghirèts di chel diaulàt
o voi lore in altri sît,
ma il miò spirit l'è avilît,
ripensant a chel brut fat.
E pensà c'an d'è une dose
in chest timp di ches'c' bruts câs
... e lis maris stuarzin nâs
ogni pôc se il predi ur vose...
Cumò a un zovin fuart e biel
ecco i sofle il tentadôr:
— No vê teme dal Signôr,
s'cialde il cûr e bagne il cuel!
Da l'amôr l'è chest par te
e de gionde il timp plui vêr:
tu sês san e tu sês fiêr!
Zoventût, nome une an d'jè!...
Se us contass, o zovins ciârs,
di che gnot la storie interie
e saress 'ne ciosse serie;
ma cialaisi d'ogni viars.
Isal forsi necessari
che jò us disi dut il mâl
che si fâs in carnevâl?
No savèso sôi? Magari!
Iò biel sôl pensant intant
a Gesù quant che da Erode
trasvistût al fo' in che mode
come un mat o un stravagant.
Carnavâl Gesù al fasè
co' di spinis coronât
e di ross intabarât
par vergogne al fo' dìt Re.
E cun chel Lui l'à volût
riparà lis sporcietâts
lis blestemis e i peciâts
che in chest timp si à comitût.
Guai se un zovin, c'al ûl sei
circulìn plui che di non,
a nol sint cheste passion!
C'al si scuindi, c'al è miei!

Carnavâl, 1932.

Ninìn.

=***=

Fuggire per viltà è vergogna, scansare un pericolo è prudenza.

Giusti.

ATTI VFFICIALI

Una circolare della Giunta Diocesana prescrive le modalità per la presentazione da parte dei parroci a S. E. Mons. Arcivescovo di due nomi per la nomina del Presidente di ogni Associazione.

***

Si avvertono le Associazioni ritardatarie di ritirare le tessere e di mandare gli elenchi dei tesserati, anche se la spedizione dei giornali deve farsi in gruppo.

***

La quota annuale fissata dal Consiglio superiore per tutte le Associazione e che da diritto alla pubblicazioni periodiche della Presidenza Generale, è di L. 10, anzichè 15; e deve versarsi alla Federazione che penserà ad inviarla a Roma.

***

Si raccomanda alle presidenze delle Associazioni di iscrivere al corso di Esercizi Spirituali che si terrà a Udine nel prossimo Febbraio di preferenza i soci che devono emigrare.

***

Si approva la giornata di studio che si terrà a S. Daniele a chiusura degli Esercizi Spirituali che si daranno in quella sottofederazione dal M. R. D. Giovanni Andreatta.

***

ATTIVITA': E' stata costituita la nuova Associazione Giovanile di Pavia di Udine e furono visitate le Associazioni di Paluzza, Rivo, Treppo Carnico, Suttrio, Percotto, Manzano, Chiasiellis.

Il Segretario
Don CORRADO ROIATTI

Il Presidente
Dott. LORENZO BIASUTTI

L'Assistente Ecclesiastico
D. O. COMELLI

Giovani, agli Esercizi
3 - 7 FEBBRAIO

E' già stato annunziato che dal giorno 3 al 7 Febbraio, nella Casa dei RR. PP. Lazzaristi in Via Rivis, si terrà per i giovani della diocesi un nuovo corso di Esercizi Spirituali.

La stagione è quanto mai propizia; non devono esservi difficoltà quindi per una larga partecipazione di gioventù a questa pia e santa pratica, che costituisce la miglior fucina per accendere i cuori giovanili di santo amore di Dio e di zelo per la salvezza delle anime.

Ripetiamo che i posti sono limitati (35); perciò le iscrizioni si chiudono appena i posti sono al completo.

La retta è di L. 35.

Le scrizioni si ricevono dal Rev.mo Superiore dei Padri Lazzaristi in via Rivis, 15 - Udine.

=*=

NOVITÀ

Come devo diportarmi

Nel prossimo numero si inizierà con questo titolo una bella rubrica, assai utile ed interessante: una serie di piccole lezioni di galateo, preparate da un bravo aducatore, grande amico dei giovani.

I nostri giovani devono imparare a diportarsi sempre bene con tutti.

Spunti apologetici

Altra rubrica che inizieremo nel prossimo numero.

I giovani sentono spesso difficoltà ed obbiezioni contro la religione, e pur avendo il senso della verità, non sanno come rispondere: la rubrica insegnerà loro il modo di rispondere.

La nota liturgica

Ed una terza rubrica, che cominceremo nel prossimo numero. Essa ha lo scopo di far gustare le bellezze sublimi della liturgia.

I giovani impareranno ad amare di più le sante fuzioni.

=***=

Orologio automatico

Un orologio a funzionamento automatico perpetuo, capace di marcare le ore all'infinito, senza bisogno di essere mai caricato dalla mano dell'uomo, è stato inventato da un giovane ingegnere svizzero, il sig. Jen Leon Reutter.

Speriamo che, con la perfezione degli orologi, i giovani cattolici siano puntuali almeno alla S. Messa della Domenica.

Associazioni tesserate
al 15 Gennaio 1932

Adegliacco	A	E
Avaglio	A	—
Ampezzo	A	E
Ara	A	E
Artegna	A	E
Ariis	A	E
Amaro	A	E
Barazzetto	A	E
Bagnaria Arsa	A	E
Bertiolo	A	E
Biauzzo	A	E
Bicinicco	—	E
Bressa	A	E
Buttrio	A	—
Blessano	A	E
Basaldella	A	—
Campoformido	A	E
Camino di Codroipo	A	E
Cassacco	—	E
Castions di Strada	A	E
Cazzaso	A	—
Coderno	A	E
Codroipo	A	E
Colza - Maiaso	A	—
Cortale	A	E
Colloredo di Prato	A	E
Collalto	A	E
Camino di Buttrio	A	—
Castello di Porpetto	A	E
Chiasiellis	A	E
Driolassa	A	—
Dignano	A	—
Fagagna	A	E
Feletto Umberto	A	E
Fauglis	A	E
Flambro	A	E
Flaibano	A	E
Fraelacco	A	E
Forgaria	A	E
Farla di Maiano	A	—
Fusea	A	E
Galleriano	A	E
Gemona	—	E
Gonars	A	E
Illegio	A	—
Ialmicco	A	E
Lavariano	A	E
Latisana	A	E
Latisanotta	A	E
Lestizza	A	E
Moggio Udinese	A	E
Maiano	A	E
Manzano	A	E
Mortegliano	A	E
Martignacco	—	E
Magnano in Riviera	A	E
Muris di Ragogna	A	E
Morsano di Strada	A	—
Nimis	A	E
Ontagnano	A	E
Ovaro	A	E
Osoppo	A	E
Oseacco	A	E
Ospedaletto	A	E
Pavia di Udine	—	E
Palmanova	A	E
Paluzza	A	E
Pesariis	A	E
Pagnacco	—	E
Percotto	A	E
Portis di Venzone	A	E
Piano D'Arta	A	E
Prato Carnico	A	E
Privano	A	E
Porpetto	A	—
Pignano	A	E
Precenicco	A	—
Rodeano	A	—
Rivalpo	A	E
Reana del Roiale	A	E
Ronchis di Latisana	A	E
Rive D'Arcano	A	E
Rivo di Paluzza	A	—
Romans di Varmo	—	E
Rivignano	A	E
Rivis al Tagliamento	A	E
Qualso	A	E
Sedegliano	A	E
Sevegliano	A	E
S. Daniele del Friuli	A	—
Sanguarzo	A	E
S. Giorgio di Nogaro	A	E
S. Stefano di Buia	A	E
S. Margherita	A	E
S. Pietro al Natisone	—	E
Savorgnano del Torre	A	E
Sutrio	A	E
Susans	A	E
Salt di Povoletto	A	—
Tavagnacco	A	E
Teor	A	E
Tarcento	—	E
Talmassons	A	E
Terzo di Tolmezzo	A	E
Turrida	A	E
Torre di Zuino	A	—
Treppo Carnico	A	E
Treppo Grande	A	E
Trava	A	E
Udine S. Cristoforo	A	—
» Chiavris	A	—
Udine Carmine	A	E
» S. Giorgio	A	E
» S. Nicolò	A	E
» Grazie	A	E
» S. Quirino	A	E
» S. Osvaldo	A	E
» Cormor	A	—
» Duomo	A	E
» S. Giacomo	A	E
» SS. Redentore	A	—
Valle del Roiale	A	E
Vergnacco	A	E
Varmo	A	—
Vendoglio	—	E
Villa Santina	A	E
Villacaccia	A	E
Villanova di Tarcento	A	E
Virco	A	E
Vinaio	A	E
Zompicchia	A	E

=***=

ABBONATI SOSTENITORI

Sac. Liani Raffaele - S. Giorgio di Nog.
Sac. Venuti Luigi - Plasencis
Sac. Lenna Osvaldo - Illegio
Sac. Vincenzo Mauro - Privano
Sac. Masutti Paolino - Tavagnacco
Sac. Pojana Luigi - Ontagnano
Mons. Giacomo Sclisizzo - Gemona
Sig. Fabris Giacinto - Villa Vicentina
Avv. comm. Giuseppe Brosadola
Sac. Bertoni Umberto - S. Odorico
Sig. Marchiol Lino - Reana del Roiale
Ass. Giov. Catt. Pier Giorgio Frassati» - Pignano
Spett.ma Famiglia Borletti - S. Daniele del Friuli
Sig. Bianchi Giovanni - S. Daniele
Mons. cav. Ugo Larice - S. Daniele
Sac. prof. Emilio Patriarca - S. Daniele
Sig. Zavagna Giuseppe - S. Daniele
Sac. Giulio Pascoli - Udine
Sac. Ermenegildo Costantini - Collalto
Avv. Guglielmo Schiratti - Udine
Don Faustino Calligaro - Sclaunicco
RR. Servi di Maria - Udine (Grazie)
Battilana Alberto - Palmanova
Menossi Emilio - Palmanova

=***=

PICCOLA POSTA

CIRCOLINO di S. Giorgio - Udine — Comincia tu a mettere il tuo nome quando scrivi una lettera, e poi ti darò le brave ragioni per cui gli articoli dei giornali si possono sottoscrivere anche con un pseudonimo. Le anonime, ricordalo, sono indizio di viltà e di poca educazione.

D. F. C. - Castellerio — Ora sei compromesso: continua la tua rubrica che sarà assai utile ed interessante.

G. G. — Hai dimenticato «Fiamma Giovanile»?

SANTUL GNARGNIC — Attendo una altra... predica: quella che mi hai mandato potrebbe far saltare la mosca al naso a quei messeri.

ELIOS — Sei precettato categoricamente a mandare per «Fiamma» un articolo al mese. Il tuo sorriso sarà più bello quando esprimerà la soddisfazione di aver compiuto questo inderogabile dovere.

GLAUCO — Hai suscitato un vespaio col tuo articolo sui giovani sagrestani. Speriamo però di evitare una conflagrazione.

EDELWEIS — Su, da bravo, mantenga la promessa; o devo ritirare gli elogi dell'altra volta.

DON GIULIO — Prepara la prima puntata.

=***=

Pensieri e sentenze

Ogni giorno deve avere il suo compito.

Clemente IV.

Bussola del lavoro è il metodo.

C. Cantù.

La via del Signore, per la quale Egli entra in mezzo agli uomini, è la penitenza. Per essa Dio discende e noi ascendiamo.

S. Girolamo.

Nelle Missioni

Sorprendente conversione.

— Mi battezzi, padre!

Sorpresa grande del missionario: pressante insistenza di colui che l'aveva fatto chiamare, un capo di distretto o sottoprefetto, gravemente ammalato.

Correva tra i due un vecchio legame di amicizia; spesso il missionario prestava libri cristiani al pagano letterato, ma nulla avrebbe fatto anche solo lontanamente sospettare l'opera della grazia. L'infermo, interrogato, fece una chiara ed esatta esposizione delle verità della Fede.

— Da molto tempo, padre, io sono cristiano nel cuore, ma non sentendomi il coraggio del passo decisivo, ho sempre taciuto... E' tanto difficile governare senza offendere la carità e la giustizia.

Disposto e pentito, fu battezzato. L'indomani il missionario vien chiamato ancora.

— Un altro favore, padre: vorrei comunicarmi; non tema irriverenza veruna: so e credo che l'Ostia è Nostro Signore Gesù Cristo!

Ebbe tosto comunione e cresima; mezz'ora dopo spirava in un fervido atto di ringraziamento, lasciando il missionario commosso a riflettere sulle vie misteriose e provvide della Grazia.

Il fatto è avvenuto a Ichang nella Cina centrale.

Un Seminario regionale nella Cina.

Dopo innumeri difficoltà, i Gesuiti sono riusciti ad aprire, un seminario regionale per la Cina del Sud nel villaggio di Aberdeen. Hanno, attualmente, 20 alunni, ripartiti in due corsi di filosofia ed uno di teologia. ma sperano di raggiungere in breve il centinaio. Il seminario ne può contenere 200.

Il Signore faccia fiorire molte e molte vocazioni.

Missionari aviatori salvati.

Dopo aver abbandonato il loro aeroplano, col quale erano stati obbligati ad atterrare, durante una tempesta di neve, nella regione dei crateri montagnosi dell'Alaska, i due missionari gesuiti aviatori, padre Giorgio Feltes e Marziale Lapeyre, sono stati salvati e trasportati a Tacotna in una slitta tirata da cani. I due padri erano quasi senza vettovaglie e senza combustibile, quando è giunto ad essi il soccorso.

Essi avevano dovuto atterrare nella tormenta il 23 novembre u. s., per una panna del motore. Alcuni giorni dopo essi vennero scoperti da un aeroplano inviato alla loro ricerca.

L'aeroplano dei due padri aviatori non è rimasto danneggiato, ma probabilmente non potrà essere ricuperato prima della prossima primavera.

=***=

IDEALE

«L'ideale» — scrive il P. Gillet — consiste nell'innalzare nel nostro mondo morale, il trono della verità, della ragione, sulle agitazioni provenienti dal basso. L'ideale consiste nell'impregnare di luce e di colore tutti gli angoli ed i cantucci in cui regnano tenebre e ghiaccio. L'ideale consiste infine nel ridurre questo mondo a uno stato di equilibrio stabile, che ci renderà padroni, non già padroni degli altri, di coloro che vivono al di fuori di noi, ma padroni di noi stessi, veri uomini di carattere».

E chi meglio di noi giovani cattolici può perseguire e giungere ad un sì nobile ideale?

Ma l'ideale ch'è il centro di vivida luce e di fecondo calore che inceste tutta la nostra giovinezza piena di grandi speranze ed... illusioni è di difficile conquista. Per godere i meravigliosi spettacoli che offrono i ghiacciai lacerati dal sole bisogna imporsi uno sforzo, che è ascesa lunga e difficile.

Così, acciochè l'ideale sublime della dottrina di Cristo possa plasmare tutta la nostra vita, dopo di aver ad esso uniformati i nostri pensieri, ci è giocoforza impegnare tutte le nostre energie ed imporci ogni sacrificio.

Solo a questo prezzo la nostra giovinezza, chiamata alle debolezze di Cristo, può mirare, con certezza di riuscirvi, a quell'ideale che fu luce e forza pei trionfi dei martiri della Chiesa e dei grandi della Patria.

Questo ideale, che innalzò nei secoli le grandi vittorie dello spirito, ebbe per centro Dio, Creatore e Conservatore d'ogni bellezza, d'ogni armonia; perciò in Dio e da Dio cerca e riceve quella luce e quella forza che il mondo ammira nelle sue più fulgide glorie i santi

Salb

=***=

A quattr' occhi

Ho sentito

Voglio dire in pubblico quello che ho sentito dire di alcuni giovani cattolici, andando a zonzo per il Friuli.

— Beneee!!!

— Adagio! Non intendo dire il bene veh! voglio invece dire il male che ho sentito, prendendo però le difese dei giovani.

Incomincerò:

***

«I giovani della mia Associazione non leggono, sa, la Fiamma Giovanile. *Siamo in un paese di campagna; si legge poco perchè c'è poca istruzione, perciò la* Fiamma Giovanile *è inutile per i miei giovani».*

E scusatemi se è poco! I giovani non leggono perchè poco istruiti?

Intendi dire che sono analfabeti? Ai miei tempi mia nonna, buon'anima, si lamentava di non sapere nè leggere nè scrivere, scusandosi col dire che una volta non si andava a scuola. Ma oggi!

Alzi la mano chi non sa leggere!

Oppure intendi dire che *Fiamma Giovanile* è troppo difficile, è troppo elevata per i giovani?

Ma se alcuni sostengono proprio il contrario?

Potrà esserci talvolta qualche cosa di difficile; ma buona parte degli articoli di *Fiamma* sono scritti proprio per giovani che non hanno fatto studi. Io farei un ragionamento contrario: appunto perchè i tuoi giovani sono poco istruiti hanno bisogno di leggere, di leggere molto e di leggere attentamente. Altrimenti sarebbe come se si dicesse: è inutile mandare a scuola questo marmocchio; tanto non sa niente.

Giovani, dimostrate col fatto che siete capaci di leggere e leggete per istruirvi.

Sforzatevi di capire tutto; e se qualche cosa non capite, domandate; col domandare s'impara.

Così ha imparato anche

il Vagabondo.

SPUNTI ED APPUNTI

"Tu rendi a Dio il figlio come era bambino„

Sul suo letto di morte, un giovane di 22 anni, spirato il 29 Agosto 1927, diceva alla madre: « Consolati, mamma, chè tu rendi a Dio il figlio com'era bambino».

Chi era quel giovane che poteva senza orgoglio, ma con tranquilla gioia rassicurare così la madre? Casimiro Olivati, studente. Aveva fidato nella grazia di Dio, che non perdette mai; perchè, confidava ad un suo intimo di non essere caduto in alcun peccato grave. Eucaristia ed umiltà, erano state le sue armi.

In un suo diario nel 1931, aveva scritto:

«Sì, mio Dio, voglio essere tuo cavaliere perfetto; voglio combattere la tua santa causa, morire per te, per tuo amore!».

Natale di vita

In una notte di Natale uno scrittore famoso — Giovanni Joerghensen — con una donna di mala vita percorreva una via della città di F...

Aveva in cuore tante colpe, nella mente tanti cattivi pensieri.

Quand'ecco venne colpito da un suono dolce di campane che pareva promettesse tante cose belle e tanta pace.

— Che significa questo suono nella notte?

La donna risponde:

— Suona la Messa di Natale nella Chiesa degli Angeli.

E lui era tanto cattivo! Come poteva pensare alla Messa di Natale?

— Andiamo anche noi? — domanda alla donna.

Quella legge nei suoi occhi una certa ansia, gli sghignazza in volto, lo deride e lo lascia solo.

Egli seguendo il suono delle campane giunge alla Chiesa degli Angeli ed entra.

Per la prima volta sente che è tanto bello raccogliersi in una Chiesa e... pregare.

Si inginocchia e prega e piange.

Fu così che il Natale fu anche il suo natale di vita.

Eroismo di un frate

E' conosciuto in tutto il Belgio un frate francescano, cieco, che guidato da un ragazzo gira di città in città per predicare nelle sale e nelle chiese a favore dei suoi compagni di sventura. E' il P. Agnello, il fondatore dell'opera nazionale dei ciechi, che si dedica a procurare ai ciechi adulti e vecchi un rifugio, un pane e l'assistenza.

Di questo loro confratello i francescani del monastero di Schaerbeek hanno festeggiato in questi giorni il 25.o anno di sacerdozio.

In tale occasione i giornali hanno ricordato l'eroismo del P. Agnello, allora non ancora cieco, nello difesa di Namur. Il P. Agnello era cappellano del forte di Suarlèe. Il forte aveva resistito valorosamente all'assalto del nemico e per 48 ore fu fatto segno al tiro concentrico delle grosse artiglierie. Le difese ormai cedevano ma il comandante resistette fino all'ultimo, fino a quando cioè un'ulteriore resistenza avrebbe significato la morte certa dei superstiti. Fu allora che il comandante affidò al P. Agnello il grave compito della resa.

Il sacerdote riveste i suoi abiti sacri, innalza nelle sue mani il calice e s'avanza solo, oltrepassa il fossato, tra il fumo e il crépitio della mitralia. Dei soldati lo circondano e un ufficiale con la rivoltella spianata gli fa comprendere la fine che l'attende se in due minuti non ritorna con il comandante del forte.

In due minuti, preceduto dal sacerdote, il comandante esce per consegnarsi prigioniero. Il nemico, in un gesto d'ammirazione, presenta le armi agli eroici difensori e lascia al comandante la sua spada.

Giapponesi e Cinesi

L'Agenzia «Fides» ha pubblicato:

Il 22 Ottobre S. E. Mons. Costantini, Delegato Apostolico in Cina ha ricevuto da S. E. Mons. Chambon, Arcivescovo di Tokyo la somma di 771 yen sen (pari a L. 7.308,37) offerti dai Cattolici del Giappone per le vittime dell'inondazione in Cina.

La laconica notizia fa pensare e nello stesso tempo ricolma il cuore di gioia. Oh, grandezza del Cristianesimo che affratello popoli di razza diversa e, disgraziatamente, ora in guerra fra loro! Il Cattolicesimo si eleva al disopra delle inimicizie e la carità trionfa.

I propositi di un grande

Garcia Moreno, il presidente della Repubblica dell'Equatore, per la sua opera coraggiosamente cristiana cadde sotto il ferro massonico al grido: «Dio non muore!».

Egli si alzava alle 5 del mattino, andava in cappella, preparava lui stesso gli indumenti sacerdotali, serviva la Santa Messa in presenza di tutta la famiglia, spesso si comunicava e finite le pratiche, si metteva al lavoro quotidiano animato da quello spirito cristiano che solo possiede chi si mette sempre in presenza di Dio. Interveniva alle grandi processioni del SS. nella divisa di Generale, e seguiva il Re dei Re a capo scoperto, assorto in muta adorazione.

Quando fu ucciso gli fu trovato indosso il libro della «Imitazione di Cristo» ed in fondo sulla ultima pagina erano scritte le risoluzioni; tra queste si leggeva:

«Assisterò ogni giorno alla santa Messa e chiederò a Dio la virtù della Santa Umiltà».

VERSO LA VETTA

Palestra di eroismo!

Nello Stato di New York, durante una furiosa tempesta un missionario andava in cerca di un'anima da redimere. In un lazzaretto, su povero giaciglio ,colpito da morbo contagioso e schifoso, c'è uno sventurato, ormai consumato e in decomposizione, che nella disperazione ha solo il linguaggio della maledizione e dell'imprecazione.

— Cosa vuoi tu, prete? Tu cerchi denaro ed io non ne ho; puoi andartene, non ho bisogno di te.

Un appello al S .Cuore, poi in ginocchio vicino al letto, infine un braccio sotto il guanciale, e abbracciandolo:

— Tu non hai denaro; ma questa volta mi vuoi dare una delle due cose che ancora ti restano: o l'anima o la tua malattia: quale mi regali?

Il miracolo è fatto, e il missionario ripartiva lasciando al collo del moribondo la medaglia del S. Cuore, e nelle sue mani il Rosario di Colei che è Rifugio al peccatore. A questa seguì un'altra vittoria: l'infermiera protestante, dinanzi a tale eroismo, lasciava la sua setta e si faceva cattolica.

Caratteri e cuori così grandi non possono non strappare prodigi!

***

Caro giovane, hai sentito tanto parlare e hai tanto letto di «volontà» e di «carattere»; ma hai mai pensato seriamente cosa vuol dire la parola «volere»?

Forse finora non hai mai fatto un atto di volontà. Hai semplicemente voluto ciò che ti piaceva, ciò che non importava sacrificio, ciò che non ti imponeva un vero sforzo. Ed ecco perchè tanti giovani han saputo anche essere buoni, pii, puri, come te, fino quando non hanno incontrate difficoltà, fino quando hanno vissuto in un ambiente che li custodiva e li preservava; e poi, al primo incontro brusco al primo contatto con un compagno cattivo, alla prima tentazione forte, caddero e rinnegarono tutto il loro passato.

Questo non è volere; è un seguire il declivio, un abbandonarsi alla corrente.

Non tra questi s'incontrano gli eroi!

Altri sanno, sì, in qualche occasione volere, e volere ad ogni costo, sfidando ogni cosa ed affrontando ogni pericolo; ma il più delle volte lo fanno per puntiglio, per orgoglio. Questo è volere ad ogni costo, ma volere per la gloria terrena o per interesse.

Nel Vangelo non si parla mai di tale volontà.

Tu, o giovane, devi imparare a volere più nobilmente, più divinamente: volere perchè costa, perchè domanda sacrificio, perchè c'entra la difficoltà. Questo ultimo modo di volere è proprio dei caratteri forti e dei grandi cuori, e tu devi essere così un eroe.

Mi hai già compreso; l'essere buono, l'osservare i tuoi doveri di cattolico e di cittadino integerrimo, il vivere come un angelo, non ti offre nessun incanto; anzi ti pone in un continuo contrasto, in mezzo a mille seduzioni, di fronte a legioni di nemici. Ma è l'ora tua: devi volerlo appunto perchè ti costa sacrificio, perchè c'è la lotta di affrontare perchè c'è il pericolo di soccombere. Devi amare il sacrificio come l'alpinista ama e sogna le vette più ardite, le scalate più difficili; devi volere perchè si richiede tutta la tua forza d'animo.

In altre parole è l'invito evangelico: rinnega te stesso (le cose che lusingano e non costano), prendi la tua croce (affronta il tuo dovere a costo di qualunque sacrificio) e segui Cristo (vivi nella lotta, nel dolore, nella contradizione come vuole il carattere cristiano).

Ti è possibile? è umano?

La natura stessa lo dice: ogni piacere sulla terra lascia un vuoto, un sapore di cenere; nel sacrficio invece v'ha una gioia così intima e sincera, una soddisfazione così segreta e reale del dovere compiuto che ben può dirsi il prezzo di quanto hai sofferto.

Ci trovi da ridire? Dubiti di te stesso?

Ma se hai vent'anni!!!

La bellezza elargita dalla castità non è cancellata da nessuna età, travolta da nessuna malattia, strappata da nessuna morte.

Ogni mês si fas la lune ....ogni dì s'impare une.

I colori del lutto non sono eguali in tutti i popoli. Si adopera il nero quasi in tutta l'Europa, il bianco nella Cina, il grigio-scuro nell'Abissinia, il bruno nella Persia, il turchino-scuro nella Bulgaria, il violetto nella Turchia, il giallo nell'Egitto e nella Birmania, lo scarlatto nelle vesti degli antichi re di Francia.

In Bretagna le vedove portano delle cuffie gialle.

***

Il globo della terra percorre in un anno intorno al sole un circuito di 936 milioni di chilometri, compiendo 2 milioni e 563 mila chilometri al giorno, e cioè 106.800 chilometri all'ora e 1780 al minuto e infine 29.670 al secondo. Esso si precipita in una traiettoria elicoidale verso un punto dello spazio, mentre il sole lo trascina nella sua orbita con la vertiginosa velocità di circa 20 chilometri al secondo. Ed è necessario che questa velocità non muti, poichè se la terra gravitasse più rapidamente, si allontanerebbe dal sole, e andrebbe a finire nelle tenebre ghiacciaie dell'infinito, mentre se rallentasse il suo movimento, andrebbe a carbonizzarsi nel sole.

***

Le prime botteghe da caffè furono aperte a Costantinopoli nel 1555. L'uso del caffè fu introdotto in Italia, a Padova, da Prospero Alvino, nel 1580.

***

Secondo i più, il giuoco del lotto, fu inventato da Cristoforo Taverna nel 1448, e si tenne prima a Genova. Verso il 1600 cominciò ad essere sfruttato dai Governi. Nel lotto, come è praticato in Italia, chi giuoca l'ambo ha una probalità di vincere e 399 di perdere, chi giuoca il terno per una probalità favorevole ne ha 11 787 sfavorevoli,chi giuoca la quaterna per una favorevole ha 511.036 probalità sfavorevoli.

Lo sapevi?

Fra i tanti Centenari del 1931, ve n'è una che certamente nessuno ha ricordato; il « Centenario del ditale (vignarul).

Ecco l'origine del minuscolo « elmetto» che protegge il dito di chi euce o ricama,

Il 19 Gennaio 1631 un gioielliere di Amsterdam, Nicolò di Bensoteur, colpito dal grido di dolore di una signorina che si era punta il dito con un ago, ideò e ben presto costruì il primo ditale.

Mandò l'oggettino in dono alla contessa Myfromo van Neusseler, accompagnando l'invio con una lettera in cui spiegava l'utilità della sua invenzione.

Presto essa fu universalmente riconosciuta, e quarant'anni dopo in Inghilterra se ne apriva la prima fabbrica.

=***=

Pubblicità BERTOLONI - Milano

NELLE ASSOCIAZIONI

=✻✻✻=

SOTTOFEDERAZIONE CITTADINA

Si avvertono i Reverendissimi Assistenti Ecclesiastici e i Delegati Aspiranti delle Associazioni Giovanili cittadine che fra qualche giorno si incominceranno le visite alle sezioni Aspiranti.

Il giorno e l'ora dell'adunata dei giovani verrà fisato di comune intesa.

DALLA PARR. DI S. GIORGIO

Siamo lieti di constatare che la Conferenza di S. Vincenzo sorta fra i circolini, va sviluppandosi proprio bene. Ecco il resoconto di un solo mese:

Membri visitatori n. 13; Famiglie sussidiate n. 34; Assemblee fatte n. 5; Visite fatte n. 268; Pacchi Vestiario distribuiti n. 80; Pacchi Natalizi n. 37 Buoni farina n. 29; Buoni minestra e pane n. 12; Buoni di carne n. 2; Buoni di latte n. 2.

⁂

Il decimo di fondazione del Circolo sarà celebrato il 31 gennaio p. v. Il programma è un po' ridotto da quello del giugno p. p. ma è sempre buono. L'anniversario non è una festa, ma meglio un ritiro, un esame, uno sbalzo in avanti. Speriamo di avere il conforto di S. E. Mons. Arcivescovo e dei nostri Superiori in quest'ora anche per noi critica. Il prof. Rossitti ci terrà le prediche di preparazione. Il resto a... domani!

⁂

I nostri filodrammatici si preparano ai «Lapsi» di Ellero. Attenti che saremo censurati da parecchi se non faremo le cose per bene, perchè Ellero è fra i pochi che bisogna sentirlo e rispettarlo anche nei dettagli. Abbiamo pazienza ma sia la loro, «vera opera d'arte», altrimenti non parliamo di teatro cristiano, o cattolico.

=✻=

Sottofederazione di S. Daniele

Esercizi Spirituali

Per la prima volta in questa nostra sottofederazione si terranno gli Esercizi semichiusi, a S. Daniele, nell'Oratorio festivo del S. Cuore. Saranno predicati dal Sac. Giovanni Andreatta, assai noto nel Friuli per le sue belle qualità di oratore sacro.

Orsù, compagni, accorriamo tutti; tralasciamo per tre giorni le cose di questo mondo e solleviamo il nostro spirito alle cose soprannaturali.

Raccomando a tutti di venire a passare tre giorni di vera paradiso e di vera felicità.

Gli Esercizi avranno inizio giovedì 28 gennaio: il ritiro si farà dalle ore 8 ant. alla 5 pom. Tutti portino il pranzo al sacco. Si raccomanda vivamente ai singoli Presidenti di dare entro il 24 corr. i nomi di coloro che vi prenderanno parte.

Sarà inviato ad ogni singola Associazione una circolare col programma dettagliato.

Potranno prendere parte solo coloro che hanno compiuto il quindicesimo anno di età.

Il Presidente Sottofederale
G. Zuliani.

DA RAGOGNA - S. Giacomo

Festa — Domenica 10 gennaio, l'annuale festa della gioventù con la processione del SS.mo Sacramento rallegrata, in mezzo a giornate nebbiose, da un sole primaverile riuscì anche quest'anno splendida. Il triduo di predicazione tenuto dal Rev. Enrico D'Ambrosio, riuscì efficace. Celebrò mons. Larice di S. Daniele Vicario Foraneo parlando, nella S. Messa e nella funzione pomeridiana ai fedeli che gremivano la chiesa. con vigore ed unzione sull'Eucaristia e sulla bestemmia.

Alla processione lunga ed ordinata, parteciparono oltre le associazioni parrocchiali di A. C., le associazioni maschili e femminili di Muris, Pignano e S. Daniele, alternando canti a 3 e 4 voci. Durante le funzioni in chiesa si cantò musica a 3 voci scoperte del Grüber e Tomadini. Festa tutta di fede e pietà cristiana che annualmente riunisce intorno all'altare gli emigranti ritornati alle loro famiglie, li rende migliori, li riempie di speranza, li unisce in quella cristiana fraternità che sola è apportatrice di pace.

Alla sera nel teatrino parrocchiale i giovani recitarono con proprietà e spigliatezza il bel dramma romano: «Flavianus» e la farsa «Il viaggio di Pipino».

Sottofederazione di Cividale

DA CAMPEGLIO

«Il malvagio» — E' il poderoso, commovente dramma in 5 atti, prodotto al nostro Teatrino dinanzi ad un pubblico che gustò, pianse, fremette, applaudì. La farsa poi mise il cacio sui maccheroni: tutti rimasero sfiniti dal ridere.

Sottofederazione di Codroipo

DA BERTIOLO

Recita: «Il Miracolo d'Amore» — Domenica 10 c. m. i giovani dell'assoc. giov. «S. Luigi» nella sala dell'Asilo, dopo una lunga assenza si presentarono alla ribalta col mirabile dramma di Giuseppe Ellero «Il Miracolo d'Amore». Il pubblico eletto e numerosissimo che seguì con religioso silenzio la recita, rimase commosso fino alle lacrime e non fu avaro di plausi agli attori. Seguì la scuola di solfeggio, scherzo in musica; il maestro ed i suoi scolari portarono nel pubblico quella schietta ilarità che fa buon sangue. La recita per insistente richiesta del pubblico si ripete la prossima domenica.

Sottofederazione di Mortegliano

DA CASTIONS DI STRADA

Conferenze — La sera del 20 dicembre fu tra noi l'infaticabile Presidente sottofederale sig. Michelutti per una conferenza sul tema di massima importanza: tessera e distintivo.

Con parola piana ed efficace illustrò l'importanza di questi documenti, risolvendo alcuni pregiudizi che purtroppo si oppongono alla vera organizzazione. L'oratore fu ascoltatissimo ed applaudito.

— Nella seduta del 3 gennaio il socio Ionico Ausilio parlò ai giovani sull'apostolato. Erano presenti i soci effettivi ed aspiranti. Rilevata l'importanza dell'apostolato del giovane cattolico nella famiglia e tra i compagni esorta a vincere il rispetto umano esternando quest'apostolato nella società. Viene così iniziata la serie di conferenze che ogni socio dovrà svolgere in seno all'associazione durante l'anno.

Sottofederazione di Tricesimo

DA CASSACCO

Vita — L'Associazione si è messa su una via di feconda attività. Il Presidente ha raccolte ormai tutte le quote Buon indizio.

I giovani hanno partecipato con esemplare pietà agli esercizi spirituali che si chiusero con una devotissima ora di adorazione, in riparazione della bestemmia.

Bravi, sempre avanti.

=✻✻✻=

Predica dell'allegria

Dunque sentite.

Ricordo — ma non dico il nome, veh! — ciò che capitò a tre amici. Uno — era allegrissimo — lo chiameremo Ong; un altro — era piccolo, piccolo — lo chiameremo Ang; e il terzo era alto e grande, e lo chiameremo Eng.

Ang e Eng dovevano andare a Napoli; e perciò prepararono le loro valigie con gli effetti personali: camicie, calze e generi diversi. Poche ore prima della partenza, quel mattacchione Ong riuscì, senza farsi scorgere e colla scusa di farle portare alla stazione, a impossessarsi delle valigie ed a scambiare la roba. Camicie, calze, eccetera, dell'uomo piccolo passarono nella valigia dell'uomo alto e grande; e viceversa.

Ang e Eng giungono a Napoli. Vanno in un albergo. Le stanze sono quasi tutte occupate. Ad Ang viene assegnata una camera al primo piano; ad Eng un'altra all'ultimo piano.

Una notte Eng deve cambiarsi la camicia. Apre la valigia; ne estrae una; fa per mettersela addosso, dopo d'essersi levata l'altra... E' una camicetta piccola piccola, che non vuole andar su, a nessun costo! Si sforza Eng, ma invano; riesce soltanto a romperla. Prende un'altra camicia; identico risultato.

«Che diavolo mi è capitato? Queste non sono le mie camicie!».

Esamina la valigia. Oh, orrore! Le calze erano minuscole e strette; e tutti gli altri oggetti portati s'erano rattrappiti. Sgomento, indignazione, sorpresa.

«Chi sa cos'è stato! Chi sa cosa è successo! Ladri no! Chi comprende il mistero?».

Eran proprio le stesse lamente, che Ang faceva nella sua stanza all'ultimo piano, per ragioni opposte! Le camicie eran divenute così larghe, che ci stava dentro tre volte e gli giungevano sotto i piedi: le calze potevan servire da calzoni e via dicendo.

Potete immaginare quale sghignazzata fece quell'allegrone di un Ong, quando dopo alcuni giorni i due ritornarono da Napoli!

Evviva l'allegria
Oggi e sempre,
E così sia!

⁂

Ma voi direte: Gnao è proprio pazzo? del tutto? Cosa gli salta in mente di predicarci? Non sa che noi siamo allegri sempre? Ne facciamo una e ne pensiamo due. Abbiamo il programma di S. Filippo Neri:

Scrupoli e malinconia
Via da casa mia!

E' proprio vero?

No.

Che talvolta facciate baccano e ridiate, non lo nego. Ma se io interrogo la vostra mamma, mi risponde:

— Bravo Gnao, hai ragione di scrivere le tue prediche. Il mio figliolo è socio dell'Associazione ma quando è a casa, è insopportabile. Soffre le lune. Tiene il muso. Ha un carattere che ci vuol tutta la pazienza delle anime del purgatorio per soffrirlo! Bravo Gnao, insegna tu al mio fiigliolo a stare allegro! C'è niente di bello a questo mondo, se non si ride un po' in santa pace!

Così parlano le mamme. Ed i giovani che mi leggeranno, dovranno dopo questa mia predica cominciare una vita nuova. In casa bisogna che il giovane cattolico porti il sole, non la luna.

Gente allegra, Dio l'aiuta!

E San Pietro, portinaio del Paradiso, m'ha inviato una lettera per dirmi:

«Caro Gnao, ricorda a quelli della Federazione che i «mutrignoni», i «malanconici», gli «schizzinosetti», i «musoni» io non li ammetterò in cielo».

Capito?

Allegri sempre, nel Signore.

Saltate, miagolate, fate capriole, inventatene una tutti i giorni per conservare e diffondere la serenità e il buon umore.

Evviva l'allegria,
Oggi e sempre,
E così sia!

Gnao

FIAMME DI GLORIA

D. Pacifico Arcangeli

I fanti del 252.o che l'adoravano per la bontà grande, l'altezza dell'ingegno, il fervore sublime della sua sconfinata passione d'italiano, lo videro tornare in trincea col volto radioso e lo sguardo fiammeggiante.

— Sì, sì, figlioli! — rispondeva il sacerdote valoroso a quegli che gli si facevano attorno. — Il colonello acconsente. Verrò all'assalto con voi!

— Con noi? All'assalto? Bravo, don Pacifico!

— Ci condurrà lei!

— Vedrà! La seguiremo tutti!

— Con lei fino alla morte!

— Evviva don Pacifico! — gridavano, nel loro entusiasmo schietto d'ottimi ragazzi di poche e semplici parole, quelli del 252.o.

La notizia corse in breve per tutto il fossato, nei ricoveri, nelle gallerie, negli appostamenti. Don Pacifico Arcangeli, il sacerdote di Cristo, venerato per le sue dolci virtù esemplari, si sarebbe frammischiato ai suoi «figlioli» nel giorno della grande prova.

— Il sacerdote di Cristo è con noi — si dicevano i Fanti — Dio è con noi!

⁂

La prima ondata balzò.

Sparsi a piccoli gruppi, veloci nella corsa sotto la mitraglia sibilante i Fanti del 252.o attraversavano i brevi pianori, si riannodavano dietro alle rughe del monte scosso dal fragore tremendo delle cannonate, si gettavano ancora innanzi fra nembi di pallottole e valanghe di schegge metalliche.

Una furia incalzante d'uomini e di baionette, flagellata invano dalla tempesta rabbiosa scatenata dagli Austriaci, ascendeva le pendici del Grappa urlante con tutte le bocche rotonde delle batterie innumerevoli.

Correva il sangue e fumigava. Cadevano gli uccisi e i feriti. Urlavano i sopravvissutfi, incitandosi. Pur decimata l'orda grigioverde all'assalto conquistava la balza, avvicinandosi via via al trincerone nemico.

Innanzi al manipolo, don Pacifico Arcangeli si cacciò per primo risoluto e magnifico d'ardire framezzo ai reticolati sconvolti.

Apostolo della bontà, egli era inerme. La sua mano pia, consueta a bendare il dolore e a benedire, stringeva solo il bastone. Così: privo d'ogni mezzo d'offesa, don Pacifico Arcangeli — fiaccola ardente della fede cristiana, andava fiero verso il fuoco.

L'onda grigioverde seguiva il ministro di Dio.

Il piombo, il ferro e la vampa sibilavano e s'accendevano intorno all'eroe. Il sacerdote continuava intrattenibile nell'impeto, finchè la sua figura maschia e luminosa balzò nitida sullo spalto del trincerone, profilandosi sullo sfondo della battaglia in una luce d'epopea.

Un istante appena don Pacifico Arcangeli stette lassù, sfolgorante di gloria.

Poi, i Fanti lo videro portare le mani al petto squarciato da uno scheggione di granata, e accasciarsi nel suo sangue.

⁂

Si riebbe subito, senza soccorso alcuno.

Dominando con uno sforzo sublime della volontà eroica lo strazio della carne orrendamente piagata, don Pacifico Arcangeli si trascinò passo passo, lasciando larghe chiazze di sangue sul cammino breve, fino ad un albero smozzicato.

Gli assalitori giungevano.

Appoggiato al tronco che sorreggeva la sua agonia, il morente gridava ai Fanti parole d'incitamento.

— Avanti, Figlioli! Per Iddio e per l'Italia. —

Incuorati dall'apostolo eroico, i grigioverdi acquistavano nuovo ardore. Don Arcangeli diffondeva intorno a sè un'energia sovrumana.

— Per Iddio e per l'Italia, avanti! — egli gridava, — e i Fanti irrompevano leonini a conquistare il trincerone.

⁂

Dovettero toglierlo di là quasi a forza, chè nemmeno gli ultimi istanti — quando già la morte velava il suo sguardo dianzi luminoso — l'eroe esangue intendeva lasciare la battaglia vinta e i soldati che l'adoravano.

Lo trasportavano al suo posto di medicazione, e il gelo della morte era già nella sua povera carne maciullata.

— Salutate ad uno ad uno tutti i miei figlioli... — mormorò don Pacifico a quanti stavano in silenzio attorno al suo lettuccio — Li amerò sempre... Pregherò Iddio per loro, sempre... Cristo è con noi, figlioli!...

Furono le sue ultime parole.

⁂

Imbruniva sulla terra il tardo vespro del 6 luglio 1918, quando l'anima grande e pia di don Pacifico Arcangeli — medaglia d'oro — ascendeva al cielo degli eroi della Patria e della Fede, a impetrare dal Signore dei giusti la vittoria imminente dei Fanti d'Italia.

Miles.

IN BIBLIOTECA

Per i nostri Teatri

F. L. Galli - «La Vittoria di Giorgio». Commedia in due atti. Editrice A. V. E. Largo Cavalleggeri, 33 - Roma (145); prezzo L. 1.25 (franco di porto L. 1.50).

E' il primo lavoro ben riuscito che ritragga da vicino la nostra vita giovanile.

Giorgio ha avuto dal Signore belle doti di mente e di cuore: ma fanciullo ancora ha perduto la mamma buona. Uno zio troppo tenero e un precettore... alla tedesca, incarnano due metodi educativi purtroppo di moda.

La stessa rigidità paterna (il papà di Giorgio è colonnello) fondata su motivi troppo umani e di giustizia e di onore, non riesce a nulla.

Ma ecco, giunge il nonno. La sua fede semplice e robusta gli fa vedere ciò che gli altri non possono intendere. Vincendo pregiudizi e opposizioni, riesce a fare iscrivere il nipote alla sezione Aspiranti della Parrocchia.

Le belle doti naturali del giovanetto trovano qui l'ambiente adatto per il loro sviluppo, fecondate in una atmosfera calda di vita soprannaturale...

E' un lavoro ben riuscito che farà del bene.

L'esecuzione è facilissima. Scenario unico pei due atti. Attori: 4 giovanetti e 5 grandi.

Una lettura edificante

Don Giuseppe Bistolfi - «Gioventù Nostra» - Profili biografici. Editrice A. V. E. Largo Cavalleggeri, 33 - Roma (145) - Prezzo L. 3.50 (franco di porto L. 3.80).

Qualunque elogio di questo libro (che contiene 17 profili di nostri giovani eroi della grande guerra) è inadeguato.

Raccomandiamo la più viva e insistente propaganda. Il libro vale bene un trattato di apologetica.

=✻✻✻=

Qualcuno ha scritto, credendo di interpretare il pensiero dei cattolici: la vera difesa religiosa, oggi, è la difesa sociale. Ciò è mal detto. E' giusto invece scrivere: la difesa sociale, in tutte le età, è conseguenza della difesa religiosa.

Alberto De Mun.

=✻✻✻=

Per finire

Logico!

— Perchè la stazione è così lontana dal paese?

— Perchè l'abbiamo messa il più vicino possibile alle rotaie.

=✻✻✻=

Sac. Olivo Comelli, Dirett. respons.
Arti Grafiche Coop. Friulane - Udine

=✻✻✻=